

# I depositi delle famiglie calano in nove regioni

## Trend negativi in 65 province: Crotona maglia nera

**Marco Biscella**

Un Paese di "formiche" che da quattro anni porta sulle spalle il peso insopportabile di una lunga crisi. Ai colpi di maglio, oggi più gravi che mai, delle turbolenze le famiglie italiane hanno cercato di rispondere rifugiandosi nella protezione del risparmio. E la riscoperta del conto bancario, magari anche a scapito della redditività, non è stata messa in discussione dalla recessione. Anzi, conti correnti e conti-deposito sono rimasti in cima alle preferenze dei risparmiatori italiani.

Dall'inizio del 2008, quando già si avvertivano i primi sinistri scricchiolii della recessione, al 31 maggio 2011 (ultimi dati disponibili della Banca d'Italia) i depositi bancari medi per famiglia sono cresciuti di circa 1.500 euro, da 21.821 a 23.426. In valori nominali, un +7,4 per cento. Peccato che nello stesso pe-

riodo, costellato da continue rinunce e da progressivi disinvestimenti da altri asset, a erodere questo pacchetto ci si sia messa anche l'inflazione. Utilizzando infatti l'indice di rivalutazione monetaria dell'Istat (relativo a famiglie operai e impiegati (Foi), la crescita dei prezzi è stata del 6,8 per cento. Dunque, in termini reali, il deposito bancario medio della famiglia italiana è aumentato di un piccolo 0,6 per cento.

Analizzando, però, il dettaglio territoriale - come evidenzia un'indagine elaborata dal Centro studi Sintesi per Il Sole 24 Ore su dati Banca d'Italia (vedi grafico e tabella in pagina) - la realtà non è omogenea.

Infatti i depositi sono aumentati in 11 regioni, mentre nelle altre nove sono diminuiti. La più brillante si è dimostrata la Valle d'Aosta (+5,3%), che ha superato di un'incollatura la Liguria

(+5,2%), mentre più distante si è piazzato il Friuli Venezia Giulia (+4%). Maglia nera è l'Umbria (-7,9), ma nel gruppo dei territori con il segno "meno" spiccano soprattutto realtà del Centro e del Mezzogiorno.

A livello provinciale, invece, l'Italia si presenta quasi spaccata a metà: 33 province hanno visto crescere i depositi, altre 65 al contrario fanno registrare il segno "meno" (sono escluse le province della Sardegna perché la recente riformulazione dei confini amministrativi rende impossibile ricostruire i flussi monetari tra il 2007 e il 2011).

Tra i più virtuosi spiccano Rimini, L'Aquila e Biella, che occupano i tre posti del podio grazie a performance positive a due cifre: rispettivamente +19,8%, +19,3% e +11,2 per cento. All'opposto si trova Crotona, che fa segnare il tonfo peggiore, con un -15,4%, seguita da Reggio Emilia

(-11,4%) e Arezzo (-11,1%).

È l'altra faccia di un Paese a crescita zero virgola, che già a luglio aveva fatto emergere l'indagine 2011 sul risparmio degli italiani curata da Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo: quest'anno c'è più di un italiano su due (52,8%, massimo storico) che non è in grado di risparmiare. Non solo: chi lo fa riesce a mettere da parte solo il 9% del proprio reddito, lo 0,8% in meno dell'anno scorso.

È pur vero che ancora recentemente la Banca d'Italia ha sottolineato come il patrimonio finanziario netto delle famiglie italiane sia pari a 2.570 miliardi, contro i 2.010 della Francia e i 1.980 della Germania. Insomma, il "formicaio" ha ancora riserve per fronteggiare un inverno economico che sarà lungo, ma - si spera - non così a lungo e non così rigido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal 2007. La ricerca del Centro studi Sintesi misura l'andamento al netto dell'inflazione**

**In media. Nei quattro anni della crisi l'aumento per nucleo è stato dello 0,6%**

UN ANNO ALL'INSEGNA DELLA CAUTELA

**RICCHEZZA PARCHEGGIATA**

Secondo l'ultima indagine annuale Intesa Sanpaolo-Centro Einaudi, il 60% dei 1.057 capifamiglia intervistati tra febbraio e marzo ha dichiarato di tenere su un conto almeno il 10% della propria ricchezza finanziaria, e il 30% ne investe almeno un terzo. La «protezione» del risparmio si

rafforza in cima alle preoccupazioni delle famiglie italiane (58,3% delle risposte). E l'esigenza di «liquidità» (15,9%) ha addirittura superato quella di «redditività» sia nel breve termine (14,8%) sia nel lungo termine (7,8%). Il risparmio resta sinonimo di «precauzione» (48%), mentre solo il 12,7% pensa subito a «previdenza»

**FUGA DALLE AZIONI**

Sempre in base ai dati dell'indagine Centro Einaudi-Intesa Sanpaolo, emergono con chiarezza i comportamenti sempre più cauti da parte delle famiglie: scende al 12,5% la quota di chi investe in azioni (era il 31,8% nel 2003 e il 19,6% l'anno scorso); maggiore fiducia nelle obbligazioni, a cui si

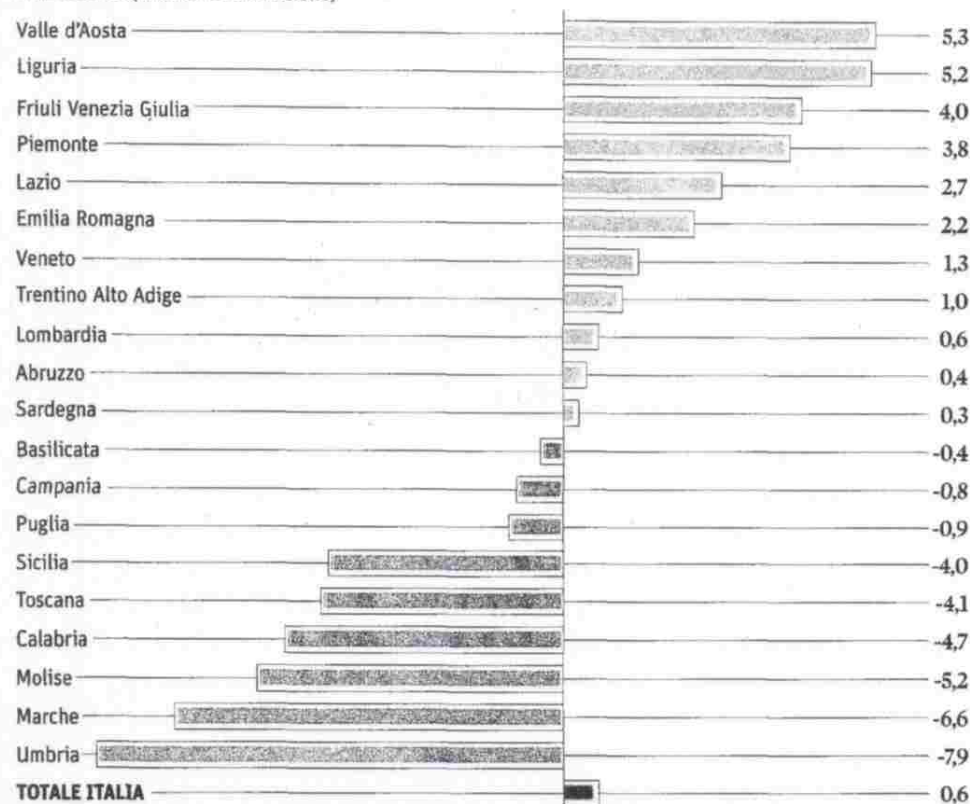
rivolge un risparmiatore su quattro, anche se il 39,9% le ritiene rischiose, contro il 16% di dieci anni fa. Il sogno degli italiani resta comunque il mattone: l'82% del campione considera la casa l'investimento più sicuro, ma chi ha potuto permettersene una negli ultimi 12 mesi è stato solo il 4,2% degli italiani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Un Paese diviso a metà

L'andamento dei depositi bancari per nucleo familiare dal 31 dicembre 2007 al 31 maggio 2011.  
**Variatione % (al netto dell'inflazione)**



Fonte: elaborazione Centro studi Sintesi su dati Banca d'Italia



www.ecostampa.it

Dal 2008 i conti correnti per famiglia sono aumentati solo dello 0,6% in termini reali

# I depositi soffrono in mezza Italia

A Crotone il calo peggiore (-15%) - Tra le migliori Rimini, L'Aquila e Biella

Dall'inizio del 2008, quando già si avvertivano i primi scricchiolii della recessione, al 31 maggio 2011 i depositi bancari medi per famiglia sono cresciuti in termini reali di un piccolo 0,6 per cento.

Analizzando, però, il dettaglio territoriale - come evidenzia un'indagine elaborata dal Centro studi Sintesi per Il Sole 24 Ore su dati Banca d'Italia - la realtà non è omogenea per tutto il Paese.

Se si spaccettano i dati per area geografica l'Italia si presenta quasi spaccata a metà: 9 regio-

ni hanno visto crescere i depositi, le altre 11 al contrario fanno registrare il segno "meno".

Tra le province (33 con il segno "più" e 65 con il segno negativo) tra le più virtuose spiccano Rimini, L'Aquila e Biella, con performance positive a due cifre (rispettivamente +19,8%, +19,3% e +11,2 per cento. All'opposto si trova Crotone, che fa segnare il tonfo peggiore, con un -15,4%, seguita da Reggio Emilia (-11,4%) e Arezzo (-11,1%).

Biscella ► pagina 5

## La classifica

I depositi bancari medi per famiglia nelle province italiane. Dati 2007 e 2011 in euro e variazione percentuale al netto dell'inflazione

Rank	Provincia	31/12/2007	31/05/2011	Var %	Rank	Provincia	31/12/2007	31/05/2011	Var %
1	Rimini (1)	25.630	32.445	19,8	51	Frosinone	13.869	14.478	-2,4
2	L'Aquila	17.839	22.488	19,3	52	Siracusa	13.543	14.125	-2,5
3	Biella	20.038	23.650	11,2		Varese	24.351	25.396	-2,5
4	Torino	22.073	25.738	9,8	54	Agrigento	12.790	13.310	-2,7
5	Ferrara	18.187	21.014	8,8	55	Cosenza	11.336	11.776	-2,9
6	Lecco	27.014	31.047	8,1	56	Brindisi	13.490	13.944	-3,4
7	Belluno	18.999	21.608	6,9	57	Catania	13.694	14.142	-3,5
	Parma	24.452	27.798	6,9	58	Massa Carrara	17.650	18.208	-3,6
9	Genova	22.667	25.723	6,7	59	Viterbo	17.382	17.927	-3,7
10	Milano (2)	32.578	36.712	5,9		Forlì-Cesena	26.179	26.981	-3,7
11	Treviso	22.158	24.927	5,7	61	Alessandria	20.233	20.798	-4,0
	Sondrio	30.170	33.929	5,7		Livorno	17.324	17.804	-4,0
13	Trieste	22.385	25.135	5,5		Rovigo	20.451	21.013	-4,0
14	Aosta	22.346	25.038	5,3	64	Avellino	14.601	14.995	-4,1
15	Taranto	13.878	15.521	5,1	65	Catanzaro	11.533	11.814	-4,4
16	Verona	21.763	24.336	5,0		Lecce	12.465	12.760	-4,4
17	La Spezia	18.649	20.773	4,6	67	Mantova	22.508	23.009	-4,6
18	Udine	20.703	23.038	4,5		Cuneo	25.912	26.470	-4,6
19	Pordenone	18.887	20.957	4,2	69	Trapani	11.866	12.118	-4,7
20	Roma	33.276	36.839	3,9	70	Isernia	10.457	10.656	-4,9
	Modena	25.402	28.119	3,9	71	Caserta	11.298	11.489	-5,1
22	Bari (3)	19.219	21.257	3,8	72	Reggio Calabria	10.361	10.525	-5,2
23	Bologna	26.041	28.563	2,9		Campobasso	13.709	13.921	-5,2
	Salerno	14.142	15.511	2,9	74	Vercelli	20.719	21.034	-5,3
25	Imperia	17.155	18.784	2,7	75	Padova	27.859	28.232	-5,5
26	Bolzano	30.321	33.159	2,6		Novara	22.723	23.027	-5,5
27	Vicenza	22.792	24.910	2,5		Palermo	15.800	16.005	-5,5
28	Como	24.719	26.918	2,1	78	Bergamo	26.750	27.013	-5,8
29	Savona	18.095	19.676	1,9	79	Terni	18.106	18.260	-5,9
30	Rieti	14.872	16.095	1,4	80	Chieti	17.318	17.455	-6,0
31	Potenza	11.964	12.840	0,5	81	Pesaro e Urbino (1)	25.752	25.943	-6,1
32	Venezia	21.446	22.967	0,3	82	Ancona	24.909	25.036	-6,3
33	Napoli	19.169	20.485	0,1	83	Ascoli Piceno (2)	21.686	21.744	-6,5
34	Foggia (3)	15.614	16.680	0,0		Lucca	22.954	23.013	-6,5
35	Vibo Valentia	9.642	10.292	-0,1	85	Cremona	25.004	24.980	-6,9
	Enna	10.117	10.791	-0,1		Messina	11.605	11.587	-6,9
37	Verbano-Cusio-Ossola	17.667	18.819	-0,3	87	Lodi	25.691	25.603	-7,1
38	Caltanissetta	15.819	16.801	-0,6	88	Pistoia	22.436	22.347	-7,2
	Trento	28.189	29.938	-0,6	89	Latina	16.149	16.045	-7,4
40	Ravenna	20.918	22.086	-1,2	90	Teramo	20.285	20.150	-7,5
	Gorizia	19.102	20.163	-1,2		Macerata	26.288	26.103	-7,5
42	Pisa	22.194	23.377	-1,5	92	Benevento	11.182	11.043	-8,0
	Siena	26.581	27.990	-1,5	93	Prato	25.372	25.050	-8,1
	Grosseto	17.041	17.936	-1,5	94	Brescia	27.512	27.049	-8,5
45	Ragusa	14.325	15.057	-1,7		Perugia	20.073	19.727	-8,5
46	Firenze	26.112	27.420	-1,8	96	Pavia	23.830	23.305	-9,0
47	Matera	16.319	17.118	-1,9	97	Arezzo	22.869	21.879	-11,1
48	Asti	21.114	22.088	-2,2	98	Reggio Emilia	25.429	24.260	-11,4
	Pescara	18.801	19.659	-2,2	99	Crotone	11.590	10.595	-15,4
	Piacenza	24.416	25.526	-2,2	100	<b>Italia</b>	<b>21.821</b>	<b>23.426</b>	<b>0,6</b>

Nota: i dati mancanti delle province della Sardegna si devono all'impossibilità di ricostruire i flussi monetari a causa della recente riformulazione dei confini provinciali; (1) i dati delle province di Rimini e Pesaro-Urbino potrebbero risentire della riformulazione dei confini dovuti al passaggio di alcuni comuni pesaresi alla provincia di Rimini; (2) per consentire un confronto con il 2007, le nuove province di Monza-Brianza e Fermo sono state ri-accorpate alle province di origine, rispettivamente Milano e Ascoli Piceno; (3) i dati relativi alle province di Bari e Foggia risentono della costituzione della nuova provincia di Barletta-Andria-Trani  
Fonte: elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Banca d'Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.